

TV 034

Villa Rubini, Dal Zotto, Naya, De Lord, detta "Il Galero"

Comune: Asolo

Via San Martino, 2

Irvv 00004046 Ctr 083 SE Iccd A 05.00182436



Il complesso, posto immediatamente a est del centro abitato di Asolo, occupa con il suo vasto parco-giardino un'area storicamente molto importante, proprio al di sotto della Rocca. L'area venne acquistata nel 1646 dai nobili veneziani Rubini e nel 1691 vi venne costruita l'imponente villa oggi visibile; nel Settecento i Rubini lasciarono Asolo e la villa passò successivamente ai Braga, ai Bragadin, ai Ravagnin e ai Moretti. Nel 1870 i Moretti cedettero la proprietà a Carlo Naya, questi nel XX secolo ai Fioccone e più tardi ai De Lord (Rosada, 1993). E' nota anche come "Il Galero" «per il cappello cardinalizio riprodotto in vari elementi decorativi della villa» (Fabris, 1991); «qui veniva per lunghi periodi a riposare il Cardinale e Vescovo di Vicenza Giovan Battista Rubini, nipote del papa Alessandro VIII, e vi trovavano ospitalità alcuni dei più illustri personaggi del tempo» (Rosada, 1993); «per fabbricarla, il padre del cardinale Rubini aveva tentato l'acquisto della Rocca (1652) per farne una cava di pietra» (Fabris, 1991).

Il complesso sorge su un terreno in declivio, in posizione dominante, protetto da un muro di contenimento in pietra, dietro a cui il pendio è fortemente piantumato; davanti alla villa, il muro è caratterizzato da una merlatura in mattoni, su cui si apre un passaggio pedonale; da qui una lunga scalinata, formata da una rampa frontale e due laterali simmetriche, supera il declivio e conduce alla villa, proprio davanti alla facciata principale rivolta a sud. Altri due ingressi, carrabili, sono posti ai lati del complesso: ad ovest, al termine del Foresto Nuovo (ingresso dalla città) e ad est, dalla strada che conduce alla Rocca di Asolo. Per le caratteristiche del terreno l'ampio parco che avvolge il complesso è terrazzato su più livelli.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/07/17

Dati Catastali: F. 5, sez. B, m. 12/
13/ 14/ 196/ 201; F. 8, sez. B, m.
145/ 146/ 148/ 149/ 150/ 151/
152/ 153/ 154/ 155/ 156/ 157/
158/ 204/ e altri



Nella mappa del catasto asolano del 1717 il complesso risulta composto da quattro corpi di fabbrica indipendenti: la villa al centro, due barchesse porticate ai lati, l'oratorio ad est, davanti al quale si apre uno spazio ad esedra. In seguito alle successive trasformazioni il complesso si è arricchito di altre costruzioni e la sua morfologia si è notevolmente articolata, adattando in modo suggestivo le parti edificate al contesto naturale. Oggi l'insieme architettonico comprende la villa, isolata, con un basso corpo ad un piano addossato sul lato ovest (la serra), con soprastante terrazza, dietro al quale, su un livello superiore, sono presenti tre corpi di fabbrica, di cui quello al centro porticato, che costituivano le antiche scuderie e stalle. Più a est, sempre allo stesso livello, è presente un'altra barchessa porticata, le cui alte arcate sono oggi tamponate, essendo stata trasformata interamente in abitazione; addossata a questa, sul lato est, un edificio a tre piani, tripartito con semplice portale ad arco al piano terra; nello spazio scoperto tra la villa e le adiacenze orientali è stata ricavata una terrazza pergolata con colonnine in pietra. Infine l'oratorio, posto al livello più basso, si presenta con il fronte e l'ingresso prospiciente via S. Martino: è il più antico sacello che si conosca ad Asolo dedicato alla Madonna; esso venne trasformato dalla famiglia Rubini in un elegante oratorio, arricchito con opere d'arte. La signora Ida, moglie di Carlo Naya, morto nel 1882, restaurò ed abbellì l'oratorio, grazie allo scultore Antonio Dal Zotto (Comacchio, 1985).

Vista del complesso (S.C. 1998)
La facciata principale della villa (Archivio IRVV)
L'oratorio (Archivio IRVV)

39



Il corpo padronale è costituito da un edificio molto semplice con tre piani fuori terra, di cui l'ultimo è un sottotetto. La sua facciata principale, simmetrica e tripartita, presenta un portale centinato al piano terra con due occhi ovali ai lati, tutti contornati da una cornice a bugne in laterizio intonacato; al piano nobile è collocata al centro della facciata una trifora a profilo architravato chiusa da un piccolo pogggiolo con lo sbalzo e le quattro mensoline in pietra, mentre il parapetto è in ferro finemente lavorato; all'ultimo piano si apre un grande occhio ovale orizzontale in corrispondenza dell'asse centrale della facciata.

La linea di gronda è segnata da un cornicione modanato di colore ocra lungo le facciate est e nord, mentre viene sostituita da mensoline sagomate in pietra lungo il fronte principale sud e quello laterale ovest; la copertura è formata da un tetto a quattro falde. Sulla facciata ovest, sono presenti, in posizione simmetrica, due comignoli cilindrici piuttosto alti, con le canne fumarie sporgenti dalla muratura.

All'interno l'edificio conserva gli ambienti decorati con finissimi stucchi settecenteschi, la cui esecuzione è da mettere in relazione con le numerose realizzazioni coeve eseguite in altre vicine dimore asolane (Villa Fietta, Palazzo Beltramini, poi Pasini, Ca' Raselli).



Vista della sala centrale (Archivio IRVV)
Particolare di uno stucco sovrapporta (Archivio IRVV)
Il complesso nella mappa del catasto asolano del 1717 (da: Comacchio, 1985)